

L'INTERVISTA

I democrat e i raid, **Latorre:** la priorità è la soluzione politica

ROMA - «Il vero tema è come costruire una soluzione politica al conflitto in Libia. Invece le convulsioni della maggioranza ci costringono a parlare dei raid aerei, cioè di decisioni già prese in tutti i Paesi all'indomani della risoluzione 1973 dell'Onu». Nicola Latorre, vice capogruppo Pd in Senato, chiede anche al suo partito «più forza nel capovolgere l'agenda imposta da un governo diviso, che sta impedendo all'Italia un ruolo positivo nella crisi».

Il ministro Calderoli vi propone di aderire alla mozione della Lega. È forse tentato di accettare?

«Ci mancherebbe altro. I tatticismi di Pdl e Lega stanno soffocando il Paese. E purtroppo ora anche Di Pietro si è messo a fare calcoli opportunistici. Dobbiamo uscire da questa gabbia. Dobbiamo porre la questione in modo da recuperare quel profilo di politica estera, che appartiene alla nostra tradizione, da Moro ad Andreotti, a Craxi, a Prodi e D'Alema. Solo il Pd può farlo. Non dobbiamo farci guidare soltanto dall'obiettivo di provocare la caduta del governo. La priorità è ridare all'Italia quel ruolo che è essenziale ai propri interessi strategici e che il governo Berlusconi non è più in grado di garantire».

Sia la Nato che i Paesi-guida della missione, Gran Bretagna e Francia, faticano a individuare soluzioni politiche.

«Tutti stentano. Ma tutti cercano. A maggior ragione l'Italia non può non avere questo profi-

lo. So bene che la politica estera italiana è oggi assente. Ma il Parlamento deve provare a colmare questa lacuna. Oltre i bombardamenti - che non sono un fine, anzi che debbono avere una fine - bisogna lavorare a una soluzione politica che passi ovviamente da un coinvolgimento del comitato dei ribelli di Bengasi».

Le minacce di Gheddafi all'Italia non rischiano di allontanare questa prospettiva?

«È bene tenere sempre alta la guardia. Ma è la guerra mediatica di Gheddafi. Penso che sia anche la dimostrazione che la soluzione politica passi per la fine della sua leadership. Ma certo le minacce non possono mutare le nostre coordinate».

Non teme che, seguendo questa linea, il Pd possa consentire al governo di sopravvivere nonostante la frattura?

«La frattura in politica estera tra Pdl e Lega è già un fatto. Che toglie credibilità al Paese. Se poi dovesse consumarsi anche in Parlamento il governo perderebbe ogni residua dignità. Non c'è bisogno di ulteriori tattiche. Piuttosto, indicando una seria politica, metteremo Berlusconi ancor più in difficoltà. Questa è lo spirito con cui andremo al confronto parlamentare».

Cla. Sa.

F. RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicola Latorre, vicepresidente dei senatori democrat

